CORRIERE DELLA SERA
MILANO

Data 23-02-2016
Pagina 1
Foglio 1 / 2

Da vedere

Ronconi e la Scala: una mostra racconta i suoi spettacoli con bozzetti, scene e costumi

di **Giuseppina Manin**

a pagina **17**

Ronconi, che spettacolo

Mostra

Costumi, bozzetti e dietro le quinte degli allestimenti realizzati per il Teatro alla Scala

Sospesi dall'alto, incappucciati di bianco, le tonache costellate di teschi ghignanti, i tre Grandi Inquisitori del «Don Carlo» ondeggiano appesi a lucide catene come fantasmi del Ku Klux Klan. L'orso del «Sigfrido» sbuca da una colonna con tutta la pelliccia mostrando beffardo la lingua. «Elektra» porta con sé una mucca grandezza naturale e un quarto di bue sanguinolento della premiata macelleria Clitennestra, il cui costume, una cascata di piume nere e azzurre, incombe nel vuoto, minaccioso come un uccellaccio. Mentre le sirene del «Fetonte» ancheggiano inguainate in scaglie di madreperla...

Oggetti di scena del teatro delle meraviglie di Luca Ronconi. Teatro di sperimentazione, di invenzione, di altissimo artigianato. «Il laboratorio delle idee», titolo della mostra con cui la Scala rende omaggio al regista a un anno dalla morte, curata da Margherita Palli, sua scenografa di riferimento, con Valentina Dellavia, in collaborazione con il Piccolo Teatro, il Centro Teatrale Santa Cristina, il Naba di Milano. Ventiquattro gli spettacoli lirici ideati in oltre 30 anni da Ronconi per il Piermarini, tutti osservati da due punti di vista: «In scena» al Museo della Scala, dove sono esposti costumi, maquettes, bozzetti, e «Dietro le quinte» all'Ansaldo. Quest'ultimo, suggerisce Palli, ben gli si addice: «Luca è sempre stato un uomo nascosto. Eppure, anche da dietro le quinte vedeva tutto, come un detective. Vedeva dall'alto. I suoi spettacoli nascono sempre "in pianta"».

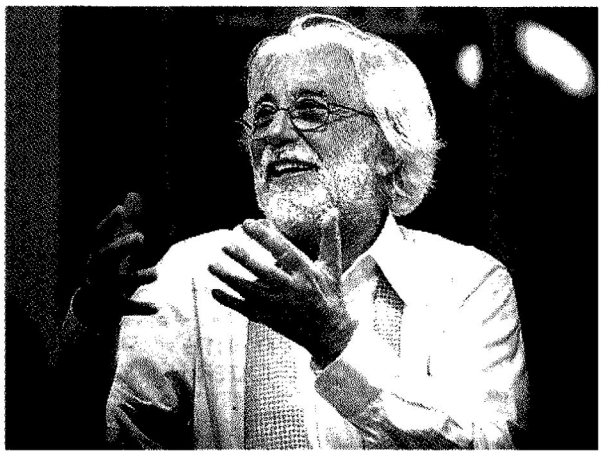
E dall'alto è costruito l'allestimento dell'Ansaldo: una passerella sospesa dove su dei tavoli da lavoro sono sistemate le locandine e le foto di ciascun titolo, più l'elenco degli attrezzi scenici. «Mi piaceva far capire quanto lavoro ci fosse dietro ogni spettacolo», spiega Palli. «Ricordare il rapporto di Luca con gli artisti ma anche con le maestranze, i mesi di preparazione, di costruzione, di prove».

In quello spazio smisurato, il gran ideatore di macchine teatrali confrontava le sue più audaci visioni con i potenziali della macchina scaligera. «Mi piace pensare al teatro come a un organismo vivente, un pezzo di corpo che si rigenera di continuo», sosteneva Luca. Che alla Scala ha innescato collaborazioni straordinarie con scenografi quali Damiani, Frigerio, Aulenti, Pizzi, la stessa Palli. Con costumisti come Vera Marzot, Karl Lagerfeld, Walter Albini. Con quest'ultimo nell'88 aveva in mente di realizzare «Vigilia». «Il mio spettacolo ideale, dietro cui corro da una vita e spero di fare prima di morire». «Nessuno sa cosa gli passasse per la testa», racconta Palli. «Di certo si sarebbe dovuto svolgere all'Ansaldo, su sette palcoscenici, con dei binari per tram e una serie di oggetti di vita quotidiana». «Vigilia» non nacque mai, come pure «Latina», thriller sudamericano, che Ronconi aveva provato per un mese a Spoleto con Mauro Avogadro e Franco Branciaroli. Molti anni dopo, a raccogliere l'utopia mancata di «Vigilia» sarà «Infinities» ideato nel 2002 alla Bovisa, con corridoi, aule, balconate trasformati in altrettante ribalte.

Spettacoli spiazzanti, che entusiasmavano e scontentavano, platea e critica. Frammenti di quelle recensioni verranno sussurrati ai visitatori da 28 giovani allievi dell'Accademia del Piccolo. L'ultima squadra scelta da Ronconi, che tanto si è sempre speso per i giovani. Di queste due mostre purtroppo non c'è un catalogo. C'è però un libro edito dagli Amici della Scala, «Ronconi - Gli anni della Scala» a cura di Vittoria Crespi Morbio con interventi di Angelo Foletto e Cesare Mazzonis.

Giuseppina Manin

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Piume Nella foto grande, il costume di Clitennestra per l'«Elektra» di Luca Ronconi, in scena alla Scala nel 1994. A destra, il regista, scomparso, l'anno scorso

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La scheda

● «Luca Ronconi, il laboratorio delle idee». Da domani e fino al 24 maggio

● Al Museo Teatrale della Scala (largo Ghiringhelli 1, tutti i giorni dalle 9 alle 12 e 13.30-17, ingresso 7 euro)

● E ai Laboratori Scala all'Ansaldo (via Bergognone 34). Visite guidate con prenotazione servizi@civita.it tel. 02.43353542

Curatrice

● La scenografa Margherita Palli firma l'allestimento della mostra nei Laboratori teatrali dell'Ansaldo: «Gli spettacoli di Ronconi nascono sempre "in pianta", visti dall'alto», dice

MILANO
CORRIERE DELLA SERA
Ospedali, 4 miliardi di appalti
Amianto, nasce tra le polemiche la mani discutrici
COMPRO PELLICCE USATE

Cultura & Tempo libero
Ronconi, che spettacolo
MORTE DI DANTON
Georg Büchner/Mario Martone al Piccolo Teatro

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'Espresso

Data 25-02-2016
Pagina 93
Foglio 1

Luca Ronconi con Gae Aulenti. Qui sotto: Flavio Insinna

E alla Scala memorie di Luca

Rita Cirio

TEATRO Un anno fa se ne andava Luca Ronconi, il 21 febbraio 2015, dopo anni di malattia percorsi stoicamente, creativamente come se niente fosse, fino alla grandiosa epopea di "Lehman Trilogy". Ora la Scala, dove ha diretto 24 opere, il Piccolo, dove è stato direttore artistico per 15 anni, e gli Amici della Scala lo ricordano con una monografia (a cura di Vittoria Crespi Morbio) e una mostra curata da Valentina Dellavia e Margherita Palli, complice per anni delle sue epifanie scenografiche, in prosa e in lirica. In una delle nostre ultime chiacchierate gli ricordavo, parole sue, «All'opera appena sposti una virgola tutti se ne accorgono». E lui: «Adesso per trasgredire ci vorrebbero anche punti e virgola e molti esclamativi. Non si stupisce più nessuno. Anzi, l'opera usata come terreno di trasgressione è tale che tra un po' di anni moto e auto in scena saranno obsolete e si tornerà a corni, trecce, alabarde come una volta». Certo lui stesso quanto a punti e virgola non s'era fatto mancare nulla, a cominciare da quella "Valchiria" scaligera del 1974 che «rivoluzionò la storia della visualità e della interpretazione del Ring e che folgorò Patrice Chéreau» (come scrive Angelo Foletto) per la sua non meno indimenticabile "Tetralogia" a Bayreuth nel '76. Quanto a folgorazioni gli raccontavo la mia, personale, di spettatore al suo "Orfeo" di Monteverdi al Goldoni di Firenze. E azzardavo anche un'equazione: quell'Orfeo stava al suo lavoro, in lirica o in prosa poco importa, come "Toby Dammit" stava all'opera di Fellini, un vertice e una summa insieme, un punto di non ritorno. «Dici?» commentava Luca, e chissà quante altre epifanie aveva già in testa.

Visioni

Attento, il rapo ti osserva

Ricardo Rocca

E alla Scala memorie di Luca

Rita Cirio

Gasparri associescion

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica

Data 23-02-2016
Pagina 49
Foglio 1

Scala, abiti-sculture e bozzetti di scena Ronconi va in mostra

Da oggi al 24 maggio il teatro milanese ricorda il lavoro del grande regista a un anno dalla scomparsa

ANNA BANDETTINI

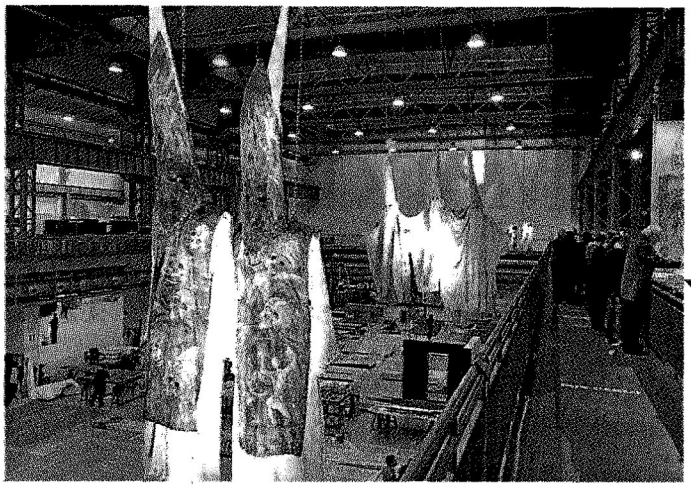
MILANO

C'è l'abito a rombi colorati di Lagerfeld per *Les Troyens* di Berlioz nello spettacolo del 1982 che oggi pare anche più moderno; lo scandaloso orso gigante di peluche del *Sigfried* del '75 che adesso se ne sta ironicamente abbracciato a una colonna, e la bicicletta radiocomandata che scorrazzava in *Donnerstag aus Licht* di Stockhausen. È una di quelle rare occasioni in cui tutto, musica, divertimento, moda, teatro, memorie, perfino scoperte di luoghi, prende la stessa strada, questa bella doppia mostra "Luca Ronconi, il laboratorio delle idee" che la Scala ha organizzato per ricordare il lavoro del grande regista a un anno dalla sua morte (il 21 febbraio), lungo un itinerario dal Museo teatrale della Scala all'ex-Ansaldo. Non un "santino", ma una doppia esposizione che restituisce l'idea di quella fucina creativa che è stato il teatro di Ronconi: immaginazione, monumentalità, eleganza, ma anche artigianato, macchineria, attrezzeria.

«Riservato come era, Luca non ci avrebbe perdonato un'esibizione agiografica, quindi qui c'è soprattutto la sua macchina creativa», spiega Margherita Palli, "storica" scenografa di Ronconi che ha curato con Valentina Dellavia l'allestimento delle due sedi espositive, oggi inaugurate e da domani aperte al pubblico fino al 24 maggio. Da una parte gli spettacoli, nella cura e magnificenza dei dettagli, a partire dai costumi, restaurati e raccolti in alcune sale del Museo teatrale alla Scala che da solo meriterebbe una visita: i sensazionali abiti-sculture della *Tosca* firmati da Vera Marzot, quelli da alta moda di Carlo Diappi per l'*Orfeo* del 1985. Dall'altra il lavoro artigianale, il dietro le quinte, dove si "creano quei gioielli", nell'altra parte della mostra, all'Ansaldo dove su una passatoia industriale, al primo piano, che affaccia sul grande cantiere dove i tecnici dipingono le scene del prossimo debutto scaligero, è esposto il lato affascinante della creazione ronconiana: schizzi, disegni tecnici, progetti, bozzetti di scenografi e costumisti che collaborarono con lui nei 24 spettacoli scaligeri.

Le code squamate delle divinità marine del *Fetonte* dell'88, "appese", con i tenebrosi costumi dei frati del *Don Carlo*, dipinti a mano da Luciano Damiani, per cui Ronconi si prese i fischi nel '77, solo tre anni dopo quelli di *Valkiria*, come ricorda Vittoria Crespi Morbio nel libro degli Amici della Scala *Ronconi-Gli anni della Scala* con testi di Angelo Foletto e Cesare Mazzonis che corredà la mostra.

E ancora, il bue squartato di *Elektra* del '94 che fece parlare Arbasino di "Premiata macelleria Clitennestra", gli schemi per i grandi schermi, primi "video" mai montati alla Scala, del *Guglielmo Tell* diretto da Muti nell'88, e due inediti (mai fatti) Vigilia e Latina, progetti "impossibili" ambientati all'Ansaldo che introducono *Infinities*, l'ingegnosa scatola matematica di cinque messe in scena in contemporanea sull'infinito che andò in scena negli ex laboratori scaligeri alla Bovisa con il Piccolo, che collabora alla mostra, insieme al Centro di Santa Cristina di Gubbio.



OMAGGIO Un particolare della mostra "Luca Ronconi, il laboratorio delle idee" allestita nel Museo teatrale della Scala

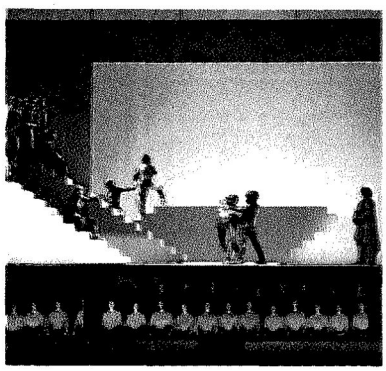
"C'è soprattutto la sua macchina creativa" spiega Margherita Palli, storica scenografa del maestro

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica Milano

Data 20-02-2016
Pagina 17
Foglio 1 / 2

La Scala (all'Ansaldo e al Museo) e il Piccolo Teatro (al Grassi) ricordano il regista morto un anno fa



SCALA E ANSALDO "Ronconi, il laboratorio delle idee", dal 24/2 al 24/5. Laboratori Scala Ansaldo (via Bergognone 34) e Museo Teatrale alla Scala (largo Ghiringhelli 1). Foto grande "Il viaggio a Reims", piccola "L'Europa riconosciuta"

Il doppio viaggio nel mondo di Ronconi tra lirica e prosa

Due mostre raccontano i progetti e la costruzione dei suoi lavori con foto, oggetti di scena e proiezioni

SARA CHIAPPORI

«Non nego il sogno che inseguo da una vita: tra gli anfratti dello spazio, gli interstizi del tempo, presentare uno spettacolo infinito», diceva Luca Ronconi. E infinita è stata la sua ricerca in palcoscenico, rigorosa e irrequieta nel *generare visioni e pensiero*, ma sempre in confronto serrato con la materia del fare, perché se il teatro ha un senso è nel suo essere «un processo di conoscenza sviluppata attraverso l'esperienza». A un anno esatto dalla sua scomparsa, Milano lo ricorda con due mostre che lo raccontano al lavoro, nella lirica e nella prosa, attraverso il suo importante legame con la Scala (documentato anche dal volume curato da Vittoria Crespi per gli Amici della Scala) e con il Piccolo, dove arrivò nel 1998 inaugurando una nuova epoca dopo la stagione strehleriana.

Due le sedi coinvolte dal Piermarini sotto lo stesso titolo, "Luca Ronconi, il laboratorio delle idee", per due percorsi curati dalla scenografa Margherita Palli, a lungo al fianco del maestro, con l'obiettivo di mostrare soprattutto «il lavoro nascosto, i mesi di progetto, di costruzione, di prove». Ecco dunque che ai laboratori Ansaldo su una passerella sospesa si snoda un viaggio attraverso le ventiquattro regie di Ronconi alla Scala. Per ognuna, una postazione dove, intorno alle maquettes, sono raccolti disegni, fotografie, documenti e oggetti di scena, con alcuni ritrovamenti preziosi come la spada luminosa di *Siegfried* o una delle mucche di *Elektra*. Da *Die Walküre*, primo allestimento scaligero nel 1974 (sul podio Wolfgang Sawallisch) al *Trittico* pucciniano diretto da Riccardo Chailly nel 2008, si modula il prisma di un'idea fortemente teatrale sempre in dialogo con la musica, declinata in architetture multiple di invenzioni continue. Basti pensare a *Il viaggio a Reims* di Rossini, grande festa che cominciava fuori dal Piermarini con il corteo che irrompeva in platea, o quel *Gugliemo Tell* quasi cinematografico al fianco di Riccardo Muti. Formidabile inventore di macchine teatrali capace di coinvolgere nelle sue visioni gli artisti come le maestranze, «amava moltissimo i luoghi di lavoro, il palcoscenico e i laboratori – continua Margherita Palli – l'Ansaldo, in particolare, gli era molto caro. Ho pensato a queste mostra soprattutto perché "parlasse" alle nuove generazioni di registi». E giovani sono anche gli allievi della scuola del Piccolo che, per l'inaugurazione del 23 febbraio (ore 19), si mescoleranno al pubblico per sussurrare a sorpresa frasi del maestro. Questo all'Ansaldo, al Museo della Scala, invece, il focus si sposta sulle collaborazioni con scenografi (Luciano Damiani, Enzo Frigerio, Gae Aulenti, la stessa Palli) e costumisti (Vera Marzot, Karl Lagerfeld), attraverso abiti, bozzetti, disegni.

A far da raccordo con il Piccolo, c'è *Infinities*, spettacolo leggendario allestito negli ex laboratori della Scala alla Bovisa nel 2002. Se ne dà conto nella mostra all'Ansaldo e, ovviamente, in quella curata dal Piccolo che, per l'occasione, apre anche un nuovo spazio multimediale (in collaborazione con il Politecnico), Rovello2, recuperato nel palazzo affacciato sul chiostro. Qui oggi si inaugura "Spazio, Tempo, Parola", allestimento virtuale ma molto concreto che esplora la storia di Ronconi al Piccolo, le sue trentaquattro regie (dalla *Vita è sogno* del 2000 con quel superbo ippogrifo a dominare la scena, all'ultimo capolavoro, *Lehman Trilogy*, del 2015, passando per le meraviglie di *Lolita, Candelaio, Quel che sapeva Maisie, Prometeo incatenato, Il ventaglio*), ma anche il lavoro con gli attori, la passione didattica con gli allievi della scuola, gli interessi multipli per autori molto diversi. Su tre pareti scorrono in loop video, frammenti di interviste, momenti di prove, sulla quarta il visitatore ha via libera: premendo le tre parole chiave del titolo, illuminate sul pavimento e collegate a dei sensori, ognuno può costruire il suo personale viaggio dentro il mondo teatrale di Ronconi.

I 24 allestimenti nel tempio della lirica, dalla Valchiria al Trittico di Puccini nel 2008

Al nuovo spazio RovelloDue un percorso virtuale con le immagini di prove e spettacoli

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

PICCOLO GRASSI
"Spazio, Tempo, Parola", Rovello2, via Rovello 2, da oggi al 17 marzo, tutti i giorni dalle ore 12 alle 20.30. Nella foto uno spezzone dello spettacolo "Il ventaglio" di Goldoni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.